



Multiliteracies

La prospettiva di Cope e Kalantzis

Il paradigma delle multiliteracies è l'esito condiviso di un gruppo di lavoro - il New London Group – guidato da due autori molto interessanti: Bill Cope e Mary Kalantzis. La domanda che il gruppo si pone, e che fornisce un avvio decisivo allo sviluppo del paradigma, potrebbe essere così sintetizzata: "cosa sta succedendo nel mondo della comunicazione e cosa nel modo con cui si insegna a leggere e scrivere?". Lo sfondo nel quale il quesito si inserisce è quello degli ambienti multiculturali attuali, densi di connessioni, abitati da reti. In tale contesto, l'idea di alfabetizzazione tradizionale sembra non essere più così significativa, poiché tende a ridurre in poche battute la complessità del tempo che viviamo: imparare a scrivere e a leggere sono decisivi, ma non possono essere intesi in maniera rigida.

La costruzione del concetto di multiliteracies (che in italiano potremmo tradurre come "alfabetizzazioni molteplici" indicando un saper leggere e scrivere non solo relativo al testo scritto), dunque, è contestualizzato nel quadro dei cambiamenti del nostro modo di vivere e comunicare, in chiave di multiculturalità, stimoli, connessioni e reti globali. Il termine inglese integra il livello della multimedialità (e della presenza di diversi linguaggi di comunicazione) e il livello della multiculturalità (incrocio di culture e lingue). Ecco che la nuova cornice legata alla comunicazione e ai linguaggi (al plurale) è frutto della combinazione di aspetti differenti o modi differenti: linguistico, visuale, audio, spaziale, gestuale, tattile. Ciò che occorre, dunque, ha a che fare con la capacità di comprendere e di negoziare i significati che provengono da canali e medium diversi tra loro.

La multiliteracy a scuola

La scuola entra in gioco, insieme a tutti gli ambiti educativi, per accompagnare i ragazzi nello sviluppo di una sperimentazione e di una comprensione piena di tutti i linguaggi che hanno a disposizione (non solo nello spazio della cosiddetta "alphabetical literacy", come anticipato). Questo obiettivo è raggiungibile attraverso un impianto didattico basato sull'esperienza situata, sull'analisi critica, sulla scomposizione e sul confronto continuo, aspetti resi possibili dall'entrata di linguaggi meno "scolastici" e di alfabeti contemporanei.

Dal punto di vista metodologico, la logica è ampia e vuole lavorare su approcci pedagogici differenziati: fare esperienza (di ciò che è vero e che esiste nella realtà dei ragazzi attraverso l'uso di "materiali vivi"), concettualizzare (attraverso la proposta di teorie che possano farci capire come funzionano i testi, analizzare (criticamente, ovvero pensando al motivo per cui testi e formati sono costruiti e diffusi), applicare (in modo creativo anche a testi che fanno parte del mio spazio di interesse, usando le conoscenze che ho costruito). Si tratta di "repertori didattici" che sostengono la sperimentazione dei linguaggi.



Cosa sta succedendo nel mondo della comunicazione e cosa nel modo con cui si insegna a leggere e scrivere?” (Bill Cope e Mary Kalantzis)

Il lavoro è sostenuto da un impianto a tre punte, basato sul costrutto del “design”. I termini usati sono specifici e fanno riferimento a una didattica del fare e della trasformazione. Il primo concetto è il cosiddetto “designs” (available designs), ovvero i linguaggi e i prodotti della nostra cultura in circolazione e diffusi in diverse arene di accesso (social media, libri, video, fumetti, piattaforme).

Il secondo è il processo di “designing”, ovvero il lavoro di ri-appropriazione del contenuto e le azioni con cui lo rimodelliamo (rendendolo più vicino al nostro mondo, alla nostra sensibilità ed esperienza); il terzo è il risultato del processo di riprogettazione, definito “re-designed”, ovvero un contenuto che è “riscritto” ed è pronto per essere nuovamente condiviso negli spazi di circolazione (ancora una volta pensiamo ai social media e alle piattaforme).

La prospettiva è evidentemente quella della “transformative education” basata sulla lettura della società contemporanea in due direzioni: pragmatica (ovvero far sì che gli studenti possano fare del loro meglio nelle condizioni sociali date) ed emancipatoria (rendere il mondo un posto migliore).

Per approfondimenti ulteriori si consiglia di visitare il portale che raccoglie studi, risorse, immagini e video utili per contestualizzare la proposta delle multiliteracies.

Il portale <https://newlearningonline.com/> è pensato per gli insegnanti e gli educatori che vogliono adottare la prospettiva o semplicemente rileggere il proprio modo di considerare i linguaggi e i formati che abbiamo a disposizione oggi.